3° QUADRIMESTRE 2023

IL NOTIZIARIO

DELLA GIOVANE MONTAGNA DI VENEZIA
SEZIONE GIACINTO MAZZOLENI

NATALE 2023

Auguri di un felice Natale 2023 e un sereno 2024 a tutti i soci, famigliari ed amici!





Settimana di Pratica Alpinistica ad Albigna di Alvise Feiffer

2 - 6 agosto 2023

Attività che creano amicizie destinate a durare nel tempo molto di più dei sette giorni di una settimana.

Nonostante avessi già scritto un articolo sulla settimana di pratica alpinistica per la rivista centrale, mi viene chiesto da Francesca di mettere su carta un resoconto di quanto avvenuto nella prima settimana di agosto in Albigna per il nostro notiziario sezionale.
Se me lo chiede lei non posso esimermi.
Non volendo ripetermi, però, se volete sapere brevemente quali sono state le vie scalate, chi ha partecipato, come si stava in rifugio, andatevi a leggere l'articolo scritto per la rivista, ora invece mi limiterò a raccontare solo dell'ultima via fatta nell'ultimo giorno di permanenza in Albigna, da parte di una cordata.
Una salita che riassume quella che è stata la settimana di pratica alpinistica: scalate su granito, con lo sguardo a guardare, oltre che i piedi e le mani che scorrono sulla roccia, anche in alto, sopra la testa, per non farsi sorprendere dal maltempo.
Dopo una settimana di meteo da “pioggia e schiarite”, l'ultimo giorno c'è un sole che spacca le pietre; possiamo finalmente scalare senza dover essere più veloci della perturbazione meteo, possiamo finalmente stare in maniche corte ad assicurare il nostro compagno senza “batter brocche”.
E così le varie cordate si dirigono presso le prescelte vie di salita, rimandando gli ultimi saluti al pomeriggio.
La cordata di cui vi sto per raccontare, sceglie di salire una via di sette lunghezze di corda dal nome Nasi Goreng; chissà perché dare il nome di un tipico piatto indonesiano ad una via di roccia, bisognerebbe chiederlo agli apritori, ma forse bisognerebbe anche scrivere un libro sui nomi delle vie e il loro perché.

Sono passati, e da molto, i tempi in cui le vie venivano identificate semplicemente con il nome degli apritori, la Comici in Lavaredo, la Cassin alla Torre Trieste; da un certo periodo in poi le vie hanno iniziato a chiamarsi "Lucertola schizofrenica" oppure "Non seguitemi mi sono perso", tanto per citare un paio di nomi di vie anni '80 di Manolo. L'ego dell'alpinista ha lasciato il posto alla sua goliardia, simpatia o semplicemente a qualunque cosa che gli passa per la testa in quel momento.
Ogni serata che si rispetti durante la settimana alpinistica si conclude sempre con lo sguardo perso nelle guide, in cerca di una via di salita da fare il giorno dopo, poi, una volta individuata, si alza lo sguardo fino ad incrociare quello del compagno con cui siamo abbinati per l'avventura dell'indomani, un veloce check su cosa portare e il gioco delle coppie è fatto.
Sarà per il nome della via, per la difficoltà, per come viene descritta nella guida, fatto sta che i due si conoscono bene e fanno in fretta a mettersi d'accordo, qualche bicchierino di genepì poi rende la scelta più spensierata.
La mattina dopo giungono all'attacco della via Nasi Goreng, per comodo sentiero, parlando del più e del meno, godendosi il calore dei raggi del sole.
Il primo tiro è una placca, con un tratto iniziale davvero impegnativo, tanto da far dubitare al primo di cordata di potercela fare.



Un momento conviviale durante la settimana

Sembra un rebus, non si capisce come alzare i piedi, come caricarli per poter progredire in su, le mani poi lasciamole perdere, in questo tipo di scalata servono solo come appoggio, non ci sono appigli su cui tirarsi su.
“Prova più a sinistra”, “se metto il piede qua poi non so dove mettere l'altro”, “un pelo più a destra forse c'è qualcosa... ah no, è solo un appiglio 'disegnato' ”, questi alcuni dialoghi tra i due, la forza dei bicipiti qui non serve a nulla, ci vuole solo equilibro, spostamenti precisi di bacino, fidarsi e tanto dei piedi.
L'importante è non avere fretta e loro non ne hanno, il meteo è ottimo, c'è tutto il tempo per pensare e scalare con precisione e prudenza.
Dopo vari tentativi, il primo di cordata trova la sequenza giusta di movimenti e passato il tratto chiave, veloce raggiunge la sosta.
Il secondo, non senza patemi, segue la corda e raggiunge il compagno pronto a prendere il comando della cordata.
Il tiro successivo viene definito nella guida come “la più bella fessura dell’Albigna”, un misto di curiosità e preoccupazione pervade i due; si vede qualche protezione fissa lungo il tiro, ma si intuisce subito che servirà piazzare qualche friends per scalare un po' più sicuri.
Dopo un primo tratto delicato, ma non troppo difficile, ecco la fessura, diritta, continua, larga tanto da inserirci una mano, per cui la tecnica per salirla si rivela quella dell'incastro di mano.
Per vari metri si progredisce incastrando entrambe le mani, con il dorso a fare pressione all'interno della fessura, poi quando l'ultima protezione posizionata si fa lontana, una mano rimane in fessura e con l'altra si piazza un friend, così, con la protezione a dare fiducia, si alzano i piedi, ci si carica il peso sopra, si sale e… si ripete il tutto.
Da un tiro così se ne esce con le mani e gli avambracci graffiati, come se avessimo lottato con le unghie di un gatto.
Bello è bello questo tiro, ma che duro! Ma che felicità una volta raggiunta la sosta!
Sono proprio i tiri che riusciamo a scalare impegnandoci al massimo, mantenendo un margine minimo tra la riuscita senza cadere e il “volo” che ci fanno amare la scalata.
Terzo tiro, altra sequenza di passaggi in fessura, questa volta di dita, arrampicata molto fisica, anche qui, calma e prudenza che un modo per passare si trova.
Ma d'un tratto, come spesso accade in montagna, non c'è solo l'aspetto tecnico da affrontare, c'è anche il meteo che cambia, e in men che non si dica il sole svanisce tra le nuvole, si alza il vento e addirittura inizia a nevischiare. Il tiro impegna molto il primo di cordata, che deve ingegnarsi per trovare i passaggi e gli anfratti migliori per posizionare i friends, con la roccia che pian piano si bagna rendendo il tutto più delicato.
Nel mentre il secondo di cordata, attento a far sicura, inizia a darsi delle pacche per scaldarsi, a battere i piedi sul terrazzino di sosta e a chiedersi dove sia finito il sole. Lentamente, appiglio dopo appiglio, il primo di cordata raggiunge la sicura sosta, consentendo così al secondo di muoversi e salire, dapprima con l'eleganza di un elefante, poi mano a mano che i suoi muscoli si scaldano, con movimenti via via più dignitosi. Una volta riuniti, si rendono conto di aver appena salito due tiri in uno, il che significa che ne mancherebbero solo tre, ma la cordata decide che per oggi va bene così, un po' per il meteo che, dispettoso, non fa capire le sue intenzioni, un po' pensando alle ore di viaggio che li aspettano, vuoi perché ora il granito umido rende meno sicura la progressione, con due lunghe corde doppie rimettono i piedi a terra.

Senza aver completato la via, ma sani e con il sorriso.
Giù al parcheggio di fondo valle, si riuniscono con gli amici delle altre cordate per un ultimo scambio di opinioni sulla giornata passata in parete, baci, abbracci, arrivederci alla prossima e poi via ognuno a seguire la propria strada.
Perché vi ho parlato di questa salita, tra l'altro incompiuta?
Ma perché la scalata è spesso anche tutto questo, è sole e pioggia, è caldo ed è vento, è usare la testa per ridurre i margini di rischio, è sforzo fisico ed è equilibrio, è rinunciare quando la montagna ci manda dei segnali anche quando vorremmo continuare a salire e il pensiero ci dice "chissà poi quando ci torno qua".
È condivisione della fatica con il proprio compagno, è dividersi la paura in due e moltiplicare per due la gioia del superamento di un tratto difficile.
È sorridere dei guai con il proprio compagno di cordata.
Fondamentalmente perché è stata una scalata tra due amici che si sono conosciuti proprio durante una settimana di pratica alpinistica, che io ritengo essere una delle attività più belle che il vasto calendario della Giovane Montagna propone ogni anno, perché mette in contatto persone che hanno in comune la stessa passione con bagagli tecnici ed età diverse e, a volte, possono nascere anche delle belle amicizie destinate a durare nel tempo molto di più dei sette giorni di una settimana.



Raduno intersezionale estivo a Colma di Mombarone di Tita Piasentini

8 -10 settembre 2023

"Il bello è ciò che è dolce a udirsi e a vedersi".

Niente è mancato per rendere altamente significativo il Raduno intersezionale estivo 2023 organizzato dalla Sezione di Ivrea per festeggiare i 100 anni dalla propria fondazione.
Innanzitutto l'accoglienza festosa di tutta una Sezione assieme al suo presidente Enzo, consapevole che un traguardo così prestigioso va vissuto con tutte le consorelle Sezioni, tutte presenti per festeggiare quell'ideale di Giovane Montagna che ha reso così vitale a 100 anni di distanza la sezione eporediese. E tutta questa lunga storia è descritta magistralmente e con dovizia di fotografie e testimonianze in un ponderoso volume dal titolo "Cento Anni Insieme 1923-2023", con le prefazioni di Stefano Vezzoso, Presidente Centrale, "Fare Memoria Insieme", di Enzo Rognoni, Presidente di Ivrea, "Verso il centenario della nostra storia", di Sua Eccellenza Edoardo Cerrato, Vescovo di Ivrea, "La paterna benedizione del Signore accompagni l'intera sezione", e poi di Marco Cuaz, docente universitario di Storia della Valle d'Aosta, "L'Alpinismo Educatore", più un breve saggio che una semplice prefazione. Che dire poi del programma! Tutto è stato sincronizzato alla perfezione, non c'è stata nessuna sbavatura. La "Bella Ivrea", patrimonio dell'UNESCO ha offerto molto: territorio, storia, contesto culturale e industriale e il Mombarone, la montagna di casa per gli eporediesi. Nella giornata di venerdì 8 settembre, prima di raggiungere Ivrea, abbiamo visitato il Castello di Masino che domina la vasta piana del Canavese da un'altura che è parte della suggestiva barriera morenica della Serra di Ivrea: un paesaggio intatto e infinito, tra le più ampie e meglio conservate formazioni geologiche di origine glaciale d'Europa.



I veneziani sulla cima della Colma di Mombarone

Le cene comunitarie e il pranzo di commiato sono stati vissuti in un agriturismo che contiene più di 130 persone, con ottime pietanze locali! Inoltre sono state proposte due interessanti serate culturali, la prima a cura del fotografo Luca Giordano, che ha immortalato in ogni stagione la fauna del Parco nazionale del Gran Paradiso. L'altra tenuta dal dott. Pietro Crivellaro, giornalista e storico dell'alpinismo, sulle conquiste dal Monte Bianco al Cervino documentate da vecchi archivi.
Sabato 9 settembre è stata la giornata più impegnativa con la salita alla Colma del Mombarone, dove nel 1923 la Sezione svolse la prima gita sociale. E anche per noi è stata una bella e lunga salita che ci ha impegnato per molte ore prima di raggiungere il piccolo santuario e la statua del Redentore. La giornata è splendida e il panorama è a 360° con visioni nitide sulle cime circostanti.
Qui l'abbraccio fra i soci è corale ed è corale la recita della preghiera della Giovane Montagna: "… Grazie Signore perché la montagna mi ricorda che ho bisogno degli altri…".
La discesa è altrettanto lunga! Le energie non mancano per ritrovarci all'orario prestabilito nella Chiesa di San Bernardo, nei pressi di Ivrea, per la Celebrazione Eucaristica, assieme all'altro gruppo che non è salito alla cima, ma ha preferito percorrere l'anello dei tre laghi di Ivrea. La Celebrazione è presieduta da Sua Ecc. Mons. Edoardo Cerrato, Vescovo di Ivrea. La sua parola è stata paterna, intrisa di insegnamenti cristiani e augurante per i 100 anni della Sezione di Ivrea.
La cena e la conferenza ci costringono ad andare a riposare ad ora molto tarda dopo una giornata veramente intensa e carica di significato.
Domenica 10 settembre ci aspetta la visita alla città di Ivrea con i suoi monumenti medioevali più belli e la zona industriale ideata e pensata con intuizioni tuttora vive da Adriano Olivetti. Il giro della città ci porta alla Chiesa di Santa Marta dove la Sezione ha allestito una magnifica mostra fotografica che riassume in pannelli con didascalie i 100 anni di vita associativa della Giovane Montagna eporediese.

Tutto corre velocemente e ci troviamo al pranzo di commiato e di corsa per rientrare nelle nostre città.
Che cosa resta in ognuno di noi di questo Raduno intersezionale estivo programmato dalla Sezione di Ivrea per celebrare i suoi 100 anni di fondazione? Resta la vitalità e la testimonianza di una Sezione che ha vissuto a pieno e ha tramandato gli ideali di Giovane Montagna in contesti storici difficili, ma rendendoli attuali in ogni cambiamento storico.
È stato tutto bello, cari amici di Ivrea, perché lo avete espresso con intelligenza e cuore!



Monte Nabois Grande di Nicola Capuzzo

16 - 17 settembre 2023

Due giorni in amicizia per una grande cima.



Il passaggio lungo il tratto attrezzato

Due bellissime giornate ci allietano scortati dai nostri fidi accompagnatori Alvise Feiffer e Alessandro Solano, da Venezia in Friuli e precisamente sulle Alpi Giulie sino ad arrivare al Monte Nabois Grande.
Sono due giornate fantastiche dedicate alla montagna, e alla compagnia e condivisione.
L'arrivo della prima giornata, e campo base per la due giorni, è il Rifugio Pellarini dove si trova un'ottima organizzazione e una buona cucina tenuta dal gestore Giorgio Darin che ha anche il Rifugio Dal Piaz dove, guarda caso, ho mangiato benissimo.
La gita è tranquilla e serena, 700 metri circa di dislivello senza particolari difficoltà, partendo dal parcheggio seguendo un sentiero che arriva al rifugio immerso nel verde e nella fresca ombra delle montagne.
Tutti i nostri compagni arrivano al rifugio allegri e contenti per il bel percorso fatto.
Dopo esserci ben rifocillati con un buon pranzetto, nel primo pomeriggio, siamo andati a fare due passi vicino al rifugio dove scroscia, maestosa, una bella cascata.

Serata tranquilla passata a cenare in compagnia con altri gruppi giunti lì o per andare anch'essi al Nabois o per scalare lì attorno. Al mattino del giorno dopo la sveglia è abbastanza mattiniera, per darci modo di arrivare tutti tranquillamente alla sella del Nabois Grande.
La salita parte facile poi si arrocca su un sentiero roccioso e abbastanza impervio, fino ad arrivare a dei terreni erbosi che finiscono con l'ultima e soddisfacente parte dell'arrampicata, una breve ferratina che fa da ciliegina ad una gita veramente varia e divertente con un dislivello di circa 900 metri.
Dalla sella del maestoso e imponente Monte Nabois si apre una vista mozzafiato delle Alpi vicine e più lontane. Il programma del ritorno è diviso in due per dare tempo a tutti di riposare e ristorarsi.
La prima fase del ritorno è appunto un po' più delicata, dedicata al rientro al rifugio. La parte del sentiero attrezzato e poi quella del sentiero roccioso in discesa non è da fare spensieratamente, ma restando sempre concentrati e attenti, pur godendo della compagnia dei nostri compagni.
Arrivati al rifugio si mangia e si saluta Giorgio e la sua bella aiutante Katia prima di scendere velocemente fino a valle e alle nostre auto che ci attendono in un bel parcheggio.
Tutto ciò non prima di aver immerso i piedi accaldati e stanchi in un bel torrente turbinoso. In definitiva questa due giorni per me è stata una gita ben architettata e condotta, varia e divertente, mai noiosa, bensì allegra e spensierata in buona compagnia in posti bellissimi e con buon cibo.
Finisco qui, con la speranza di farne tante altre di gite così e di continuare a condividere altri simili momenti.



In cima al Nabois Grande



Traversata da Ospitale a Passo Tre Croci di Gian Paolo Nidola

1 ottobre 2023

Seduti su panchine in legno alternavamo lo sguardo ora al pasto, ora agli amici ed ora al paesaggio.

Scrivo questo resoconto a circa un mese dalla gita, come esperimento per capire cosa ancora mi è rimasto (alla mia età è importante ogni tanto fare questo tipo di test).
Ricordo una bella meta panoramica (Passo Son Forca – 2130 m.) raggiunta e goduta per un paio d'ore da tutti i partecipanti. Pranzammo quasi tutti qui e non al lago artificiale posto poco più in basso, anche perché il suddetto bacino per l'innevazione programmata (guai a chiamarla neve artificiale!) era stato completamente svuotato e presentava alla vista solamente il telo di plastica del fondo. Poco a destra del passo, invece, il panorama era veramente mozzafiato (come troviamo in tutte le relazioni di montagna), infatti quando arrivammo ci servirono almeno 5 minuti per riprendere il ritmo respiratorio normale…
Avevamo davanti a noi il Faloria, poi in lontananza, un po' sfumati per la foschia: Pelmo, Rocchetta di Prendera, Becco di Mezzodì, Cima Ambrizzola, Lastoi de Formin, Cernera, Ra Gusela, Averau, Croda da Lago e Tofane; quanta bellezza tutta insieme e quanti ricordi di salite passate (per me poche, ma per i più anziani una bella raccolta!). Nella valle si stagliava Cortina, luccicante e brulicante di traffico. Dietro a noi la cima del Grande Cristallo incombente e la Grava di Staunies, un canalino verticale percorso un tempo da un'ardita bidonvia di cui rimangono ancora i relitti dei pilastri in ferro.
E noi, sparpagliati su questo bordo colonizzato dai mughi e a picco sul vuoto, seduti su panchine in legno generosamente posizionate in questo luogo privilegiato, alternavamo lo sguardo ora al pasto, ora agli amici ed ora al paesaggio.
Ricordo tanta spensieratezza ed allegria ai tavoli, molti di noi anche intenti ai telefonini per condividere con parenti e amici le foto dei monti e alla fine del pranzo un generoso assaggio di biscotti a base di corn flakes e di liquore al limone, tutta produzione casalinga della bravissima Rosanna e portata in alto nello zaino dall'altrettanto generoso Nicola.
Da questa posizione era visibile anche la Forcella Zumeles (2012 m.), che alcuni di noi avevano raggiunto come variante alla salita: anche questa dotata di panorama mozzafiato per i soprascritti motivi. Venne pure il momento di incamminarci in discesa per il sentiero verso Passo Tre Croci: un percorso accanto alle sassose e spelacchiate piste da sci, fra paravalanghe di rete alti 3 metri, impiantati con robuste funi d'acciaio; un pendio tecnologico, quasi un allevamento di mitili in alta quota. Un paesaggio montano sacrificato al Dio divertimento invernale per chi sale in quota grazie al petrolio, nelle Dolomiti patrimonio dell'Unesco. Per fortuna il nostro percorso di salita era stato ben diverso, lungo una ripida strada sterrata ben inserita nel territorio che dal Ru Felizon risale il fianco del monte e successivamente la parte alta della Val Padeon, solitaria e selvaggia fino al laghetto.
Un grosso ringraziamento per la buona riuscita della traversata fra le due valli lo dobbiamo tutti a Francesca e Luca, per la loro impeccabile conduzione di gita e per la loro bravura nell'aver prenotato per quella domenica una intera giornata di bel tempo atmosferico.



Il gruppo in un momento di sosta lungo la Val Padeon

Assemblea dei delegati a Genzano di Roma di Maurizio Dalla Pasqua

20-22 ottobre 2023

L'occasione di partecipare all'Assemblea dei Delegati della GM a Genzano (Roma) ci ha fatti svegliare, noi veneziani, nella notte per raggiungere a Padova il pullman organizzato da questa sezione. Alle fioche luci dei lampioni stradali siamo partiti dalla città per iniziare il lungo viaggio.
Dopo la sosta e successivamente il pranzo in autostrada, mentre le stelle lasciavano il posto ad un probabile bel tempo, siamo finalmente arrivati all'incontro con la storia.
Sì perché il nostro pullman si è fermato quando batteva mezzogiorno all'inizio della strada romana più famosa e celebrata: Via Appia antica, costruita migliaia di anni fa per collegare la città imperiale al sud d'Italia.
Subito, appena i nostri piedi hanno calpestato il secolare selciato con ai lati sterminati campi e storiche ville già di consoli e di capi del popolo, nonché alti alberi quali accoglienti sentinelle e fantastiche quanto imponenti rovine di varia volumetria e architettura a testimonianza di un glorioso passato, quei piedi ci hanno dato l'emozione e immedesimato in quei legionari o prigionieri che, inforcando o al passo di cavalli, erano attesi dall'Imperatore.



La visita al Lago di Nemi

Le nostre calzature erano come calzari, i nostri abiti come tuniche con diverse decorazioni, allori circondavano la nostra testa, mentre strani veicoli a due ruote, chiamate biciclette, saltuariamente ci venivano incontro o ci superavano alle spalle. Noi forse non eravamo pronti per tale modernità.
Mi viene da citare Proust e la sua Recherche.
Noi siamo stati preparati e generati dal nostro passato italico, e i nostri progenitori sono tra quelli raffigurati e tramandati nelle statue neoclassiche che invadono l'Urbe.
Abbiamo percorso 11 Km. per sterrato e pietrisco, notevole a destra la Villa di Massenzio ma, verso la fine, abbiamo intersecato strade automobilistiche che ci hanno costretto a camminare a ridosso dei muri respirando inevitabilmente gli scarichi di benzina.
Alcuni hanno deviato in corrispondenza delle tombe di San Callisto a sinistra (vicine alle tristemente note Fosse Ardeatine) per poi ritornare sulla via principale.
Il pullman ci aspettava vicino al luogo QUO VADIS, che la tradizione vuole sia stato detto da S. Pietro a Gesù mentre andava alla Crocifissione.
Vi è in zona la chiesa con lo stesso nome.
Una volta caricati, siamo partiti alla volta di Genzano arrivando alla struttura religiosa Versiglia dove siamo stati accolti e inviati alle camere.
Appena scesi abbiamo salutato quelli già arrivati dalle varie località ed è sempre bello ritrovarsi.
La struttura è molto confortevole e ampia, con tre grandi sale da pranzo comunicanti tra loro. Occasioni di questo tipo richiamano sempre molti soci.
Prima della cena sono state presentate le varie sezioni presenti nell'Aula Magna, che si sarebbero completate l'indomani.
Il giorno di sabato inizia con la pioggia, che non preclude l'inizio dei lavori dell'Assemblea.
Dopo pranzo a piedi fino al vicino bosco di Nemi, caratterizzato da piante autoctone e da fragole caratteristiche. La zona, come la maggioranza dei rilievi laziali, è di origine vulcanica e la guida ci ha illustrato antiche grotte sedi di antichi insediamenti e di corsi d'acqua il cui livello nel tempo si è notevolmente abbassato.
In basso la vista parziale del lago e in fondo Castelgandolfo sulla sponda occidentale del Lago di Bracciano. Discesa finale al borgo di Nemi, costruito sopra un imponente viadotto, con due caratteristiche piazzette, di cui una con il Duomo molto panoramica, e strette viuzze. Occasione per degustazioni e per fare spese di dolciumi, formaggio e pane.
Al Duomo ci aspettava il pullman messo a disposizione da Padova, che con due viaggi ci ha riportato a Versiglia. Intanto finivano i lavori assembleari e tutti a tavola per la cena, molto soddisfatti.
Domenica finalmente bel tempo.

I lavori della GM procedevano, ma ho preferito andare in pullman a visitare Albano, antico insediamento risalente forse al X secolo per la presenza di saraceni.
Poi nel XI secolo divenne proprietà dei Prefetti di Vico. Più recentemente, nel 1290, la famiglia Orsini la acquistò dai Vico. Nel XV secolo vi passò anche il Papa Sisto IV.
Scendiamo appena dopo la stazione ferroviaria dove ci aspettano due guide locali.
Lo sviluppo urbano della città è verso l'alto.
Entriamo all'interno delle mura medioevali attraverso la Porta Pretoria e per il Decumano principale saliamo sostando presso i siti archeologici più significativi.
Come un sorpresa oltre la parte settentrionale delle mura dopo una faticosa salita entriamo nell'imponente anfiteatro che ci cattura per le sue dimensioni e il suo stato di conservazione e dove riecheggiano le voci e il rumore del popolo sugli spalti, dei gladiatori, delle catene e delle spade, e delle belve affamate di vittime.
Questa è la storia che, pur cruenta, ci ha generato e che con noi ha stabilito un legame inscindibile.
Ad occidente dell'anfiteatro, oltre una collina, si vedrebbe il Lago di Albano.
Ritorniamo per la stessa strada in discesa e uscendo dalle mura ci accingiamo alla visita del Museo Storico, molto ben allestito, dove in varie teche si trovano due raffigurazioni in scala reale di legionario romano e dell'Imperatore Settimio Severo più altri interessanti reperti.
Finita la visita, all'esterno foto di gruppo.
Ritorno al pullman e con questo al nostro albergo mentre in fondo si intravedeva il Mar Tirreno.
Pranzo e saluti ai partecipanti ritrovati.
Alle 15 puntuali partenza per Padova, dove siamo arrivati verso le 18 dopo un viaggio tranquillo con in più il passeggero nostalgia.



Marronata con salita al Monte Cengio di Francesca Catalano

29 ottobre 2023

- Che dici, piove?
- Che marroni!

E così, un altro anno, passo dopo passo, è trascorso tra le vette insieme agli amici della Giovane Montagna. A chiudere le attività escursionistiche 2023 della sezione è stata la piacevole "Marronata" di domenica 29 ottobre al Rifugio al Granatiere sul Monte Cengio sull'Altopiano di Asiago. Piacevole, ma anche e soprattutto tanto bagnata. Ha infatti iniziato a diluviare quasi fin dal principio dell'escursione che avrebbe condotto al rifugio per il pranzo. Per fortuna le tante gallerie incontrate, parte del percorso di guerra costruito per spostare velocemente le truppe italiane al sicuro dal tiro dell'artiglieria austriaca durante la Grande Guerra, fungevano in parte da riparo, proteggendo tutti dall'acqua e dal vento.
La "Strada Granatiera" intrapresa si snodava tra trincee ben conservate, gallerie e camminamenti sospesi sulla sottostante Val d'Astico, che lasciavano intravvedere nonostante la pioggia il particolare panorama in cui l'intervento dell'uomo e la natura si integrano con grande fascino.



In cammino sotto la pioggia lungo la Strada Granatiera

Arrivati poco distanti dal rifugio, usciti da una galleria si gira a sinistra per salire in cima al Monte Cengio da cui, ci era stato detto, si scorge un bel punto panoramico da dove osservare la valle. Peccato, neanche la vista più aguzza è riuscita ad oltrepassare la coltre di nubi che ci aveva invasi, insieme alla pioggia che continuava a cadere sempre più copiosa.
E qui è sorto il dubbio: proseguire il cammino o rintanarsi nel rifugio che distava una decina di minuti? Qui il gruppo si è diviso tra chi ha preferito mettersi al riparo e attendere con pazienza l'ora del pranzo, tra una chiacchiera e l'altra, e chi invece noncurante della pioggia non ha voluto perdere comunque l'opportunità di sgranchirsi le gambe proseguendo l'escursione, guidati dai capi gita Alvise Feiffer e Daniele Querini.
Se l'idea inziale era quella di andare fino al Forte Corbin a 1077 m., il gruppo di intrepidi montanari, considerato il brutto tempo, ha deciso invece di accorciare di poco il sentiero, così da non tardare al pranzo che li attendeva.
Arrivati in rifugio, e ricongiuntisi con gli amici che avevano preferito restare al caldo, inizia il pranzo. Come antipasto tortino di sfoglia con verdure su fonduta di formaggi, seguito da un bis di primi con risotto alla zucca e tartufo e gargati al ragù del cortile. Per secondo gulasch con polenta e contorni. E poi, che marroni! Così buoni che sono finiti troppo in fretta.
SI mangia, si chiacchiera e si conoscono meglio i nuovi soci, che hanno ricevuto la tessera dal Presidente Tita Piasentini. Ma, come ogni domenica, con la Giovane Montagna il tempo vola: resta solo il tempo per una foto di gruppo e poi di nuovo tutti in pullman per fare ritorno in laguna, dove invece per tutto il giorno ha splenduto il sole.
Con questa escursione si chiudono così le gite dell'anno, ma si attende con trepidazione il nuovo calendario per condividere ancora insieme tante avventure.



Il gruppo al Rifugio al Granatiere

Relazione morale del Presidente 2023



Il momento dell'approvazione della relazione morale del presidente

Analizzare l'anno sociale 2022/23 della Sezione di Venezia della Giovane Montagna è come osservare un tramonto in laguna dopo una giornata luminosa.

Esso si tinge di rosso ed è premonitore di un'altra giornata di luce. Si può dire che le molteplici attività svolte hanno avuto una connotazione luminosa ed un impegno sociale collettivo da parte di coloro che hanno operato perseguendo i risultati con un'identità di pensiero comune: "È meglio ottenere un risultato piccolo, ma buono, piuttosto che uno grande ma non adeguato".

Su questa linea i frutti sono stati molti, hanno oltrepassato il buono e sono risultati adeguati ad un corpo sociale che ha risposto con entusiasmo e con molta partecipazione alle molteplici iniziative proposte, cosicché ciascun socio ha vissuto pienamente la vita associativa.

Entrare nel dettaglio delle attività potrebbe produrre una lista inadeguata, anche perché i Notiziari relazionano con precisione i risultati acquisiti e restano una testimonianza della storia associativa.

È comunque opportuno precisare a grandi linee le attività trascorse e la loro modalità. Innanzitutto lo spirito associativo è quello di far montagna, se non a livelli altissimi, a livelli medi con qualche attività più impegnativa. La modalità è stata quella di programmare attività altamente selezionate e dare a tutti la possibilità di partecipare in relazione alle proprie possibilità. La partecipazione è stata a un livello buono e costante: una media per gita dai 20 ai 30 soci, toccando in qualche attività numeri più alti. In sostanza buone le attività invernali con le racchette da neve (5 uscite) nelle quali la partecipazione supera le 30 presenze. Nel periodo primaverile, estivo ed autunnale (15 uscite) gli annali della Sezione si sono arricchiti di salite importanti con una partecipazione buona.
La Sezione ha partecipato con 3 squadre di racchette da neve al Rally 2023, una delle quali ha avuto la soddisfazione di ottenere la vittoria. Otto soci hanno partecipato alla Benedizione degli Alpinisti ed Attrezzi a Rocciamelone, sette dei quali sono saliti in cima. Cinque soci hanno partecipato ai festeggiamenti dei 100 anni della Sezione di Ivrea. Due note sulla Sezione: è una realtà numericamente piccola, molto unita e fa molta montagna. Sente l'attaccamento associativo e lo esprime in maniera significativa. Le difficoltà reali che vive la Sezione sono quelle che vive la città di Venezia. Una città in netto spopolamento con pochissimi giovani.
Quindi la difficoltà reale è quella di un rinnovamento e di mantenere l'attuale numero di soci. Nonostante ciò quest'anno la Sezione, se pure a fatica, ha tenuto. In sostanza la Sezione c'è con i suoi limiti, ma ha le risorse e la volontà di proseguire e di guardare il futuro camminando per nuove mete conservando quella luce che l'anima.

Tita Piasentini, presidente

Venezia, 18 novembre 2023

NOTIZIE TRISTI
In memoria di Marisa Pagliarin



La preghiera dei fedeli
Accogli per la tua infinita misericordia, Signore, nella beatitudine del paradiso la cara Marisa.
Ella che ha vissuto e testimoniato una vita esemplare con la parola efficace e con gesti di carità fraterna.
Ella che ha vissuto ogni istante della sua vita rivolta agli affetti più cari, la figlia Anna con il marito Daniele e le nipoti Elena e Giulia, affidandole all'amore di Dio.
Ella che ha amato il suo sposo Nicola con amore intenso, libero e delicato.
Ella che ha percorso i sentieri dei monti con il papà Basilio e la sorella Carla come segno di unità fraterna che conduce in alto!
Ella che ha vissuto la sua lunga sofferenza con dignità e fortezza cristiana.
Per questo noi ti preghiamo.

G.M. Venezia - Calendario attività 2024

14 gen Escursione con ciaspe. Gruppo della Croda da Lago: Malga Mondeval di Sopra *(Querini – Feiffer)*

28 gen Escursione con ciaspe. Altopiano dei Sette Comuni: Cima Vezzena *(Querini - Solano)*

4-8 feb Gruppo delle Odle: soggiorno invernale in Val di Funes *(Schito - Nidola)*

11 feb Escursione con ciaspe. Gruppo dello Spiz di Mezzodì: Rifugio Angelini *(Feiffer – Frizzotti)*

17-18 feb Rally e gara con racchette da neve ad Auronzo di Cadore (BL) (*sez. di Vicenza*)

25 feb Escursione con ciaspe. Alpi Giulie: Monte Lussari *(Feiffer - Frizzotti)*

2-3 mar Ciaspolata notturna. Gruppo Pale di San Martino: Val Venegia, Alpe di Lusia *(Piasentini A. - Querini)*

17 mar Gita culturale: Bassano del Grappa, Villa Rezzonico, Palazzo Sturm, Museo della Ceramica e della Stampa *(Simionato - Piasentini)*

7 apr Colline moreniche del Garda: Solferino e S. Martino, percorso della Fede *(Piasentini A. - Querini)*

21 apr Gita di apertura. Valle Seren del Grappa: San Luigi - Sentiero dei Fojaroi – Benedizione e rancio sede alpini *(Gavardina - Dalla Pasqua)*

25-28 apr Mille volti della terra toscana: Barga, camminata a Sommocolonia, Pisa, Lucca *(Piasentini)*

5 mag Carso triestino e sloveno: da Basovizza al Monte Cocusso *(Solano - Rossi)*

10–12 mag Benedizione Alpinisti e Attrezzi 110° di fondazione Giovane Montagna - Giro delle sette Chiese a Roma *(sez. di Roma)*

19 mag Biciclettata: ciclovia parenzana da Muggia a Portorose *(Cavalli)*

26 mag Colline del Prosecco: il Sentiero delle Vedette. Da Col San Martino a Soligo *(Cavalli - Bressanello)*

2 giu Ossario del Pasubio da S. Antonio, giro ad anello *(Solano - Furlan)*

6-9 giu Francigena del Sud (Lazio): Sezze, Salmoneta, Cori, Velletri *(Piasentini)*

16 giu Gruppo del Monte Civetta: traversata Pescul - Cima Fertazza - Palafavera *(Benetello - Favaretto)*

30 giu Gruppo del Pomagagnon: Ferrata Michielli *(Feiffer - Frizzotti)*

13-14 lug Gruppo Ortles-Cevedale: Rifugio Mantova, alba sulla cima del Vioz *(Feiffer - Solano)*

24-28 lug Trek "a stella" in Piemonte nelle Valli Occitane *(Nidola – Schito)*

7-8 set Alpe di Sennes: Rifugio Munt de Sennes *(Feiffer - Piasentini A.)*

13-15 set Raduno intersezionale estivo a Vernante (CN) *(sez. Cuneo e Genova)*

22 set Dolomiti di Sesto: Monte Piano da Landro *(Nidola - Schito)*

6 ott Parco delle Dolomiti Friulane: da Lesis a Forcella Clautana, Casera Ciavaz – Grotta del Landre Scur a Claut *(Claut - Furlan)*

26-27 ott Assemblea dei Delegati a Campogalliano (MO) *(sez. di Modena)*

20 ott Gruppo del Col Nudo – Cavallo: marronata a Cima delle Vacche *(Piasentini - Schito)*

Altre attività intersezionali (C.C.A.S.A.)

19-21 feb Aggiornamento di Scialpinismo a Versciaco *(C.C.A.S.A.)*

9-10 mar Aggiornamento ghiaccio a Pievepelago (MO) *(C.C.A.S.A.)*

12-15 apr Randonnée di Scialpinismo a Engadina (Svizzera) *(C.C.A.S.A.)*

4-7 lug Settimana di pratica escursionistica a Chapy d'Entreves – Courmayeur (AO) *(C.C.A.S.A.)*

2-23 ago BOLIVIA: Spedizione Alpinistica ed Escursionistica dedicata a Piero Lanza *(C.C.A.S.A.)*

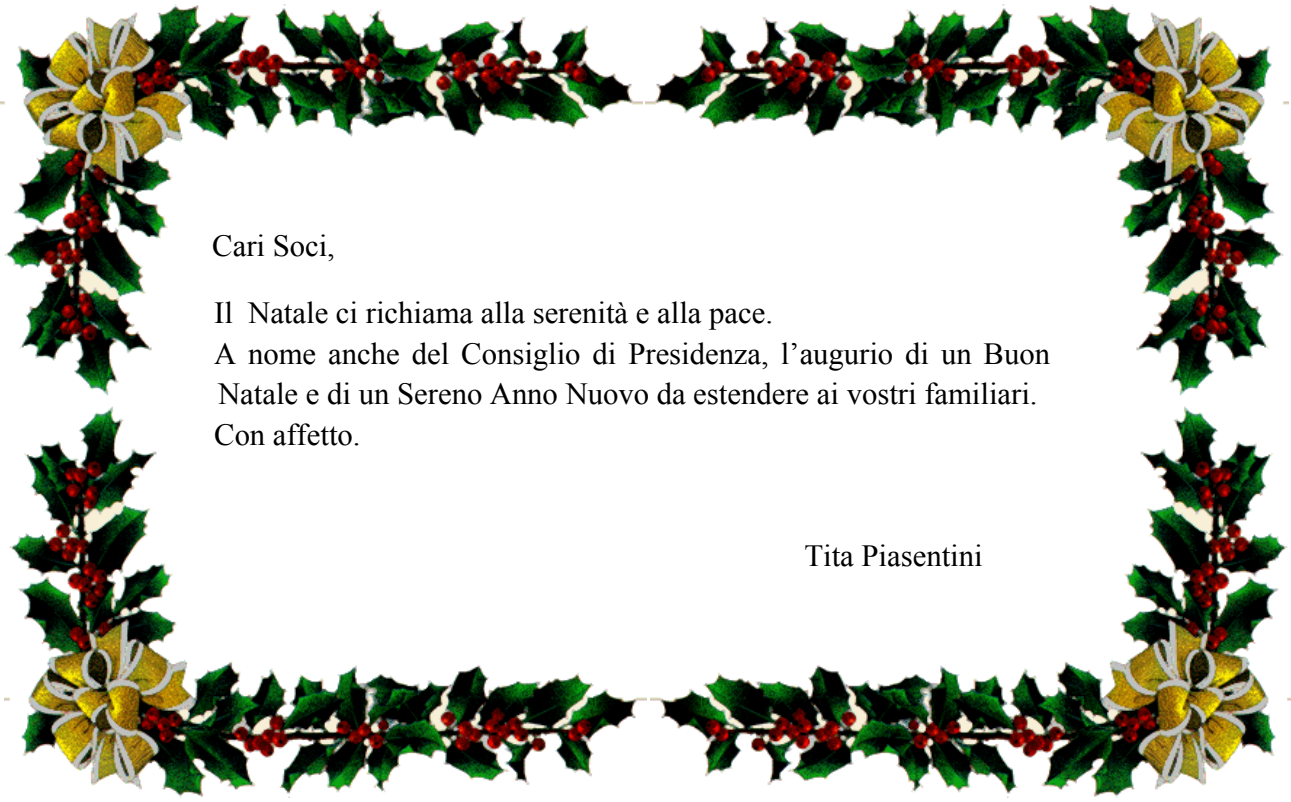
2-3 nov Aggiornamento Roccia a Finale Ligure *(C.C.A.S.A.)*

Memorandum

25 mar Incontro Pasquale

16 nov Assemblea dei Soci

16 dic Messa di Natale



Cari Soci,

Il Natale ci richiama alla serenità e alla pace.
A nome anche del Consiglio di Presidenza, l'augurio di un Buon Natale e di un Sereno Anno Nuovo da estendere ai vostri familiari.
Con affetto.

Tita Piasentini

Quadrimestrale della Giovane Montagna di Venezia
Anno LI - n° 3